



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO ALBERT DUNNING, N° 284

PAMELA NUBILE | FARSA IN MUSICA | DA RAPPRESENTARSI | *NEL TEATRO CARCANO* | *La Primavera dell'anno 1805.*

IN MILANO. | Nella Tipografia Bianchi.

36 p.; 16 x 11 cm. Edizione priva di copertina.

A p. [3] oltre a personaggi e interpreti «*La Musica è del Sig. Maestro* | Pietro Generali.» [Libretto di Gaetano Rossi].

Pam. Sorgete: che fate!

Ern. (caricato.) Perdono!

Pam. V' alzate:

Non provo, non sento

Che amore, e amista.

Tutti.

Oh lieto momento

Di pace e d'amore!

Qual dolce contento

Felicità il core

M' accende ... ti sporta ...

Brillare mi fa

FINE.

MILANO 1805

PAMELA NUBILE

FARSA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

La Primavera dell'anno 1805.

IN MILANO.

Nella Tipografia Bianchi.

EX LIBRIS

*

ALBERT DUNNING

ATTORI

BONFIL

Sig. Luigi Brida .

MADAMA DAURE

Signora Collin .

IL CAVALIERE ERNOLD

Sig. Matteo Porto .

ARTUR

Sig. Carlo Merusi .

PAMELA

Signora Annà Cittadini .

ANDERSON , sio Padre

Sig. Pietro Vassoli .

ISACCO , Segretario di Bonfil

Sig. Gaetano Gbedini .

Camerieri di Bonfil .

La Scena si finge nel Palazzo di Bonfil .

*La Musica è del Sig. Maestro
Pietro Generali .*

BONFIL

sig. Luigi Brida.

MADAMA DAURE

signora Colla.

IL CAVALIERE ERNOLD

sig. Matteo Pore.

ARRUR

sig. Carlo Manni.

FAMILLA

signora e signor Citadini.

ANDERSON, suo Padre

sig. Pietro Puroli.

ISACCO, segretario di Bonfil

sig. Giovanni Gobbini.

Cammerieri di Bonfil.

La scena si finge nel Palazzo di Bonfil.

La Musica è del sig. Mattio

Pietro Generali.



ATTO UNICO.

Sala, con Porte laterali, che comunicano
a degli Appartamenti.

SCENA PRIMA.

Madama Daure, seduta ad un tavolino, pensosa
inquieta: Arrur che passeggiava: Isacco a suo tempo.

Dau.

Egli è certo innamorato,
Tutto avvera i miei sospetti.

Art.

La virtù, di dolci affetti
Non può sempre trionfar.

Dau.

Un Bonfil! Un Cavaliere!

Art.

Abbiam tutti, o cara, un core.

Dau.

Ma il suo rango! il suo dovere!

Art.

Non sapete cosa è amore!

Dau.

So, ch'è cosa vergognosa *con calore.*

Dau.

Nè la voglio sopportar.

Art.

E' la cosa perigliosa,

E destrezza s'ha da usar.

Isa. *escendo, e con premura.*

Zitto ... piano ... con perdono

Il Padrone si è acquietato

Poco fa s'è addormentato;

Non lo fate a risvegliar.
Tutta notte per il letto
Non fe' altro che smaniar.
Ci voleva, poveretto!
Chi 'l venisse a consolar.

Dau. (ironica.) Egli aveva pur vicina
Pel suo mal la medicina!

Isa. (sorrìd.) Con perdono, il credo anch'io,
Ma! ...

Dau. Che ma!

Art. Che vuol dir questo!

Isa. E' un boccon troppo indigesto,
Nè si può manipolar.

Dau. (ridendo) Ah! ah! ah! che buona gente *ad Isa.*
Dar la mano vi potete. *ad Artur.*

Art. Ma, voi cara m'offendete. *riscaldandosi.*

Isa. E s'offende il mio Padrone ...

Dau. (derid.) Zitto ...

Isa. Ah ... sì ...

Art. Non v'è ragione ...

Dau. Non vi fate a riscaldar.

Or non voglio far rumore.

Adopriamo la prudenza;

Ma se perdo la pazienza

Guai! a chi la toccherà.

Zitto ... zitto ... che Bonfil

Al rumor si sveglierà.

Art. a2 Non istiamo a far rumore;

Adopriamo la prudenza,

Ma ci vuol la gran pazienza!

Mai con voi si vincerà ...

Zitto ... zitto ... che Bonfil

Al rumor si sveglierà.

Dau. E quanto ancor, credete,
Ch'egli riposerà?

Isa. Non lo saprei.

Bonfil da quel giorno

E' mutolo, pensoso, inquieto: tace,

Non parla mai, sospira, e non si spiega

Neppur con me, che sono,

Con perdono, il suo Ajo, e Segretario.

Egli ha qualche segreto, e affanno al core.

Dau. Che meraviglie! è pazzo per amore!

Ma io lo guarirò. Ditegli intanto,

Ch'ero venuta a prendere Pamela,

Che il Cavaliere mio nipote, Erno!d,

Ritornò da' suoi viaggi, che sta bene,

E che a momenti a visitar lo viene.

Isa. Riferirò.

Dau. A colei

Direte poi, che si prepari, entr'oggi

La manderò a levare.

Isa. Con perdono,

Chi è la colei?

Dau. Pamela,

Quella sguajata: egli me l'ha promessa:

Verrà a servirmi, ed io

Le farò far giudizio. Lord, Addio:

saluta Art., che abbassa il capo, ed essa parte.

SCENA II.

*Artur, ed Isacco.**Isa.* **C**he ne dite?*Art.* Con lei

Meglio è tacere.

Isa. Ma il mio buon Padrone,

Mi fa pur compassione!

Art. La merita il suo stato.*Isa.* Con perdon, lo credete innamorato!*Art.* Io temo.*Isa.* Anch' io ... Diffatti, è sì bellina,

Sì carina, buonina! * Ei chiama ... certo

* *si sente una campanella.*

Non potè riposare.

Vado: a vostro piacer potete entrare. *parte.**Art.* Povero amico! qual contrasto al core

Gli fan virtù, beltà, grandezza, e amore! ...

Ma, chi vien! qual figura!

Quale caricatura! Un forastiere!

Ah! il nostro viaggiatore: il Cavaliere!

SCENA III.

*Il Cav. Ernold conserverà sempre un' aria vivacissima, e brillante; Artur in disparte.**Ern.***T**utti i gusti sono gusti,
Ma frà tutti quanti i gusti,
Non v'è un gusto eguale al gusto
Del viaggiare, e far l'amer.

Che bel gusto è quel cangiare

Ogni di paesi, e amori!

Colle belle far furori,

Pompeggiare con splendor!

Quà gran pranzi, là gran cene,

Sempre in feste, in balli, in canti,

Sempre belle, e nuove amanti

Consolar ci fanno il cor.

Oh che mondo, oh che bel mondo!

Oh che gusto! che diletto!

Sia il viaggiare benedetto!

Benedetto il far l'amor.

Evviva! ... oh, chi mai veggo!

Lord Artur! Un abbraccio!

Art. (abbracciandolo.) Amico!*Ern.* Evviva:

Ehi dico! in questa tesa

Ci sono delle belle Cameriere?

Art. Perché?*Ern.* Io, che ho viaggiato,

Da per tutto ho trovato spiritose

Cameriere vezzose, che con brio

Finchè si fa anticamera, san fare

La noja d'aspettar bene passare.

Art. E voi v'abbasserete!*Ern.* Pregiudizj!

Non avete viaggiato: non v'ha al mondo

Una specie sì umana, e così doce

Come le Cameriere,

Che piacere!

Senza caricature, senza smorfie

Rider, scherzar, dir quattro barzellette ..

Mormorar, criticar ... oh benedette!

Art. (Che testa!) Cavaliere.

Io passo da Bonfil:

Ern. Vengo... oh, per Bacco,

E chi è quella bellezza!

Art. E' la sua Cameriera.

Ern. Cospettone!

Art. Andiam... *entra.*

Ern. Bravo Bonfil! che bel boccone!

SCENA IV.

Pamela; con lavoro, e il Cavaliere.

Pam. (*esce vede il Cav.*) Un Forastiere! per ritirarsi

Ern. (*verso lei.*) Ehi! Ehi! quà... quà... ah charmant!

Pam. Che volete, signore!

Ern. Vaggeggiarvi,

Bearmi in que' begli occhi, idolatrarvi.

Pam. Con permesso...

Ern. Eh, carina!

Vien quà... che bel braccietto! *volendo toccarla.*

Pam. Signor, qual confidenza! *grave.*

Ern. (*scherzoso.*) Eh!...

Pam. Più rispetto!

Ern. Eh! non far la ritrosa...

Bonfil è in conferenza.

Pam. E chi credete,

Signore, ch' io mi sia!

Ern. Una bella creatura

Fatta pel ben dell' uomo. Io di già t' amo.

Pam. (Che sfacciato!)

Ern. Piantiamo

Qualche preliminar del nostro amore.

Già sai...

Pam. Non più. Men libertà, signore.

Ern. Una sola paroletta...

Pam. O partite, o vado io.

Ern. Una mezza carezzetta...

Pam. Quì s' offende l' onor mio,

Ern. Via carina...

Pam. Niente... niente...

Ern. Non far scene...

Pam. Chiamo gente.

Più insolente fino ad ora

Di voi visto ancor non ho.

Ern. a 2 Sei la prima fino ad ora,

Che sì male mi trattò.

Ern. Già non vo senza un incerto,

Pam. Voi, signor, fallate al certo.

Pam. sempre per ritirarsi.

Ern. opponendosele.

Ern. Un' occhiata...

Pam. Nò.

Ern. La mano...

Pam. Non signor...

Ern. Via, cara...

Pam. E' vano.

Ern. Eh, da me non fuggirai...

Pam. Insolente! *gli dà uno schiaffo.*

Ern. Cosa fai?

Pam. (sorrid.) Queste son le mie carezze ...
 Non so far altre finezze .
a 2 Imparate un' altra volta
 Il mio onore a rispettar .
Ern. Tienti pur le tue carezze ,
 Troppo forti tai finezze .
 Più buonina un' altra volta
 Io ti spero di trovar . *partono.*

S C E N A V.

Bonfil , ed Artur .

Bonfil. Sì , caro amico , già convinto sono
 Dei tuoi saggi consigli .

Art. Li seguirete poi ?

Bon. Sì . Ho risoluto .

Art. Ne temo .

Bon. A prova lo vedrete .

Art. Ebbene ,

Tosto dunque venite
 Meco alla Villa mia

Bon. Tosto ? ... che dite ?

Art. Efitate ? ... Bonfil ... avrò poi torto
 Se di voi temo ancora ?

Bon. Ebben ... verrò .

Art. Noi partirem fra un' ora *parte.*

S C E N A VI.

Bonfil , poi Isacco .

Bon. **E**hi ! (*esce un servo.*) Il segretario : (*p. ser*) Artur
 Sa il mio male , e il rimedio ... Io promisi
 E partirò ... e Pamela ! ... ohimè ! ...

Isa. Signore ? ...
 (Che quarto fa !)

Bon. Sia pronto
 Il mio legno da viaggio :

Isa. Con perdono ,
 Partite ?

Bon. Sì ... Dov' è Pamela ?

Isa. Unisce

Per partir le sue robe .

Bon. Per partire ?

Ove va ?
Isa. Com Miledi : Poveretta !

Bon. Non ci andrà più .

Isa. (*con piacere.*) Resterà in casa ?

Bon. No .

Isa. Con perdono ... (*incerto.*) Ma ...

Bon. La mariterò .

Isa. Bonfil ... vuol maritarla ? Con perdono ,
 Lo sposo le ha trovato ?

Bon. Non ancora .

Isa. Ah ! foss' io quel fortunato !

Bon. Buon uom ! liberamente

Piace a voi la Pamela !

Isa. Con perdono !

E' carina , carina !

14
Bon. (Ah! ribaldo! Costui è mio rivale:)
Isa. (Ohimè! ...)
Bon. La sposerete?
Isa. Ah!....
Bon. (Se la sposa Pamela non mi va più fuor di casa.)
Isa. Ah, Signore.... giacchè vedo, che volete disporne.... io l'amo tanto.... Di tutto il mio la donazion le faccio:
Bon. (Vedrò Pamela ad un mio servo in braccio?...)
Isa. (Io spero ben...) che dite!...
Con perdono...
Bon. Io vi dico,
Che siete un vecchio pazzo;
Che se ardirete di guardar Pamela,
Colle mie proprie mani, io, si v'ammazzo.
parte.

SCENA VII.

Isacco solo.

Eccomi maritato!... Da una parte
Forse è meglio così.... con sessant'anni
Una moglie di venti! Con perdono....
E' un affare... Pamela
E' bellina, bellina... è ver... dall' altra
Un Padrone, che pare.... Eh! con perdono
Va ben così: che il matrimonio è cosa,
Che fa molto pensar, dura, spinosa.
Il matrimonio, dicesi
La vista all' uom rischiarà:
E questa è cosa chiara,
E' pura verità.

15
Chi 'l disse non fu matto,
Perchè sol dopo fatto
I maritati veggono
La lor bestialità.
Ma pure tutti quanti
Non pensano così,
E veggo tanti, e tanti
Sposarsi tutto il dì.
E quelli, che la fanno
Due volte, ed anche tre!
Dunque non è un malanho,
C'è dunque il suo perchè:
Ma dove sta? dov'è?
Cos'è questo perchè?
Anime innamorate *con enfasi.*
Ditelo voi per me. *parte.*

SCENA VIII.

Pamela, indi Banfil.

Pam. Ogni istante, ch'io resto in questa casa
E' colpevol pe me.... Troppo insidiata
E' qui la mia onestà. Debbo partire,
Lo chiede a me l'onore....
Dovrò lasciar!... ah! che amarezza ho al core!
Bon. (Ecco il punto crudele. *con passione.*
Ad imparar son presso
La gran virtù di superar me stesso.)
si ricompone.
Pamela!
Pam. (Ohimè!) Signore....
8

Bon. Io voglio, io debbo
Ricompensar la tua virtù.

Pam. Signore,
Io non merito nulla

Bon. Tu, sei nata
Per rendere felice *con trasporto, che cresce.*
Qualche mortal.... La tua beltà.... Pamela,
Vuoi tu prender marito?

Pam. Disponete di me....

Bon. (Crudel, non sente,
Pena alcuna in lasciarmi; ed io.... per lei....)
con forza.

Sposati ingrata, va dagli occhi miei.

Pam. (Ohimè!)

Bon. Scegliesti già lo sposo? *amaramente.*

Pam. Il Cielo

Mi fulmini se a ciò neppur pensai.

Bon. Mille sterline pel tuo sposo avrai.

Pam. Non mi sacrificate,
Signor per carità.

Bon. Che! avresti il core

Già prevenuto!

Pam. In libertà amerei

Il resto terminar de' giorni miei.

Permettete, ch'io vada

Pressò i miei genitori.

Bon. In fra le Selve!

Regger non ci potrai.... sì delicata!....

Pam. Vivrò come potrò: morirò onorata.

Bon. (Cielo! quanta virtù!) Ebben domani.... *pensa.*

Sì, doman te n' andrai: ordine a Isacco

con pena soppressa.

Darò, che t'accompagni: alla tua dote
Altre mille Sterline aggiunte avrai:
Ai Genitori tuoi don ne farai.

Pam. Quanto più care mi saranno!

Bon. Io debbo

A momenti partir...

Pam. Che! oggi partite!

S'io doman parto, non avrò la sorte
Di rivedervi più.

Bon. Sarai contenta! *con passione.*

Pam. (Ohimè!) Mi permettete

Ch'io vi baci la mano.... e se fin ora....

Bon. Tien.... per l'ultima volta.... (Io scoppio or ora.)

Pam. Perdonatemi, se mai

Contro il cor vi disgustai:

E del ben che mi faceste

Giusto il Ciel vi dia mercè.

Qualche volta, deh vi prego,

Ricordatevi di me.

Bon. (Oh mio core! e come, oh Dio!

A resistere come fai!)

Ah Pamela! presto andrai.

le dà la mano, Pamela la baccia.

Ch'io spirai d'amor per te. *piangendo.*

Ah! bagnata mi hai la mano!

Perchè piangi? di.... perchè?

Pam. Qualche lagrima essa è stata

Senza accorgermi grondata.

Bon. Tieni.... asciuga questa mano....

Pam. Ah!.... Signor....

Bon. Ricusi! Ingrata!

Pam. Deh, così non mi chiamate....

Bon. Pur hai core di lasciarmi!

Pam. Ma se voi mi licenziate

Bon. Vuoi restar! ...

Pam. Signore!

Oh Dio!

Pam. { Deh, lasciatemi partire,

Vel domando per pietà.

Bon. a2 { Va: s' hai core di partire ...

Va, se il vuoi sì, ingrata, va.

a 2 { (Ah! mi sento, o Dio! morire,

Ah! più forza il cor non ha.)

si dividono.

SCENA IX.

Artur, e Isacco.

Isa. Egli era quì sarà nelle sue stanze,
Con perdono: oggi parte? ...

Art. Sì, viene alla mia Villa.

Isa. Ch' egli possa
Ritornar più sereno: oggi è sì fiero

Art. Lo compatisco il tenterò lo spero.

Isa. Ed io non spero niente: con perdono,
Il suo gran male è quì, ed è un tal male,
Ch' è già fatto mortale,
E per rimedio a lui altro non c' è,
Se non che un poco di quel mio perchè.

SCENA X.

Bonfil, e detti.

Bon. Ma lasciate, ch' io vada,
con cappello, e sopratodos da viaggio.
A dar gli ordini miei.

Art. Ecco quì Isacco,
Dateli a lui (se vede ancor Pamela
Non parte più.)

Isa. Signor!

Bon. (Dovrò partire
Senza vederla!) Isacco! se venisse
tirando a parte Isac.

Mia sorella per prendere Pamela,
Ditele, che per lei penso altrimenti ...
Torno da quì a tre di ...

Art. Bonfil *escitandolo.*

Bon. Momenti *ad Art.*

Isa. Ma, signore ...

Bon. Pamela,
Non deve escir di quà. Vengo *ad Art.* A voi guai,
Guai alla vostra vita *a Isa. con forza.*
Se quando torno sia di quà partita.
Eccomi *ad Art.*

Art. Andiamo ...

Bon. con cenno Isacco! *partendo.*

Isa. V' obbedirò, Signore ...

Art. Povero amico! ...

Bon. (Ah! quì mi resta il core.)
partono.

SCENA XI.

Isacco, indi Pamela.

Isa. Oh! il male si fa serio serio assai ..

Pam. E' partito il Padrone! *sulla porta della stanza.*

Isa. In questo punto.

Pam. Ah! io nol vedrò più!

Isa. *scherzando* Oh! lo vedrete!

Con perdono, il vedrete sì

Pam. Ma quando?

Se dommattina parto.

Isa. Dommattina!

Non partirete più

Pam. L' avrebbe forse *con premura.*

Comandato il Padrone!

Isa. Finchè non torna, è tal la commissione.

Pam. Finchè non torna! *tenera.*

Isa. Eh!

Cosa vi pare con perdono

Pam. Oh Dio!

Io non saprei (io mi confondo) addio .
per partire .

SCENA XII.

Daure, Ernold, e detti.

Dau. Dove Pamela?

Ern. Dove,

Mia ritrosa beltà? ..

Pam. (con riverenza) Signora!

Dau. Vieni.

Isa. Dove, Signora ...

Dau. Al mio Palazzo.

Ern. Vieni,

Al servizio ...

Isa. Scusate... ma il Padrone

Mi comandò al contrario.

Dau. Come! è pazzo!

Ern. Eh, non si manca di parola ... vieni ..

Pam. Non posso ...

Dau. Che! sfacciata!

Pam. Ma Signora ... (risentita).

Isa. Signora ...

Ern. Io, che ho viaggiato

Saprò fare ...

Dau. Per forza ci verrai ...

Isa. Non verrà.

Ern. Voi, chi siete?

Isa. Con perdono,

Il Segretario sono di Bonfil.

Ern. Con perdono, credevo

Che foste il Segretario del Mogol.

Vieni quà, baroncella ...

Pam. Ma questo è troppo.

Ern. Ma vien quà, mia bella...

Pace, mio bel visetto.

Dammi la man, vien quà.

Pam. Signore, più rispetto,

Creanza, ed onestà,

Dau. (ironica) Sentite la ritrosa,

Che smorfie, che mi fa.

Isa. Pamela è virtuosa,

E ad insultar non s'ha.

Dau. Ah, ah, mi fate ridere
Ern. ^{a2} { Con quella gravità.
Pam. ^{a2} { Non so chi più ridicol^a
Isa. { Signorⁱ mi^{ei} sarà.
Dau. Finiamola insolenti,
 Tu vieni al tuo dovere.
Ern. Alons... ci avrai piacere.
Pam. Ma questa è una violenza.
Ern. *Ernold*, e *Dau.* vorranno sempre prendere
Pam. ella se ne schermirà continuamente
Isa. Signora! più prudenza.
Ern. Eh!... vieni...
Pam. Non fia mai...
Dau. Vediamolo...
Ern. Eh! non vai...
Isa. Gente...
Pam. Soccorso... gridando.

SCENA XIII.

Alla voce di Pamela e Isacco accorrono i Servi di Bonfil, e improvvisamente fra loro sulla porta si presenta Bonfil, con spada sotto il braccio. La sua comparsa fa rimanere tutti nelle loro attitudini. Dauve resta confusa, Ernold tremante, Pamela si rassicura, Isacco gode.

Bon.

O là.
 a 5 { Cosa vedo! qual sorpresa!
 Che pensare! quale scena!
 Ah! confuso il core appena
 Sento in petto a palpitar.

Pam. (a *Bon.*) Ah, Signore, a tempo il Cielo,
 V'ha mandato a nostro ajuto.
Bon. (afferan.) Che fi tenta! ch'è avvenuto!
 Voi Sorella... Voi Signore! ...
Pam. Insultarono il mio onore.
Isa. La volcan di qua involar.
Bon. Cavaliere sciagurato! ...
 Mori... va al tavolino, e snudando la
 spada s'avventa contro *Ern.*
Ern. Ajuto!... difendendo gli altri.
Isa *Pam* *Dau* (a *Bon.*) Vi calmate...
Bon. Di salvarlo invan tentate.
 s'avventa di nuovo.
Pam. Perdonate per pietà.
Bon. La vedete? l'ascoltate!... commosso rialzand.
 La virtù da lei imparate... verso *Ern.*, e *Dau.*
Ern. (Io non so dove mi fia,
 Mai tremai sì in vita mia.)
Dau. Voi a me colei cedeste;
 Io la voglio... fiera.
Bon. (con forza) Quale orgoglio!
 Di qua escite... ad *Ern.*, e *Dau.*
Ern. Sì Signore...
Dau. Voi tremate! ...
Ern. (con disinvoltura) Oibò, è prudenza!
Dau. Vuo' colei...
Ern. Ma, che insistenza!
 E' il Signor arcipadrone
 Roba sua, egli ha ragione,
 (E' scaldato... è meglio andar...)
Dau. (Senza lei non voglio andar...)

Bon. Vi consiglio di quà andar.
Pam. Ah! comincio a respirar!
Isa. Non la possono spuntar!
 Qual contratto, oh Dio d'affetti!
Bon. Ah! che smania provo al core!
Pam. Fra l'affanno, e fra l'amore
Dau. lo sdegno, e fra il furore
 Io mi sento a tormentar.
 a 5 Che paura maledetta!
Isa. Ticche, tacche gli fa il core.
Ern. Frà l'angoscia, e fra il timore,
 V^a o convulso a terminar. *parte.*

S C E N A XIV.

Artur, con Anderson.

Art. Quà, quà, buon vecchio: or ora
 Vostra figlia vedrete.
 Riposatevi intanto, e vi sedete.
And. La mia Pamela come sta? Signore,
 Siete di questa Casa! come crebbe?
 Qual è? Il suo cor.... la sua virtù!...
Art. Buon vecchio!
 Consolatevi pur: poche vi sono
 A Pamela simili.
And. E il suo Padrone!...
Art. Non l'avreste trovato, se colpito
 Mentre meco partiva
 Da fatal svenimento, io non doveva
 Qui ricondarlo:

And. Oh Ciel! che l'opprimeva!
Art. Ah, se amate la figlia, se v'è cara
 La pace di Bonfil, lunge Pamela
 Conducete con voi.
And. Ohimè! che sento!
 Forse il suo onor!...
Art. Di lei non dubitate;
 Ma presto via con voi deh la guidate.
 Puro, e sensibile
 Pamela ha il core:
 Potrebbe accendersi
 Forse d'amore,
 D'un amor misero
 Senza pietà.
 V'è già chi l'ama,
 V'è chi la brama:
 Ma vi s'oppone
 D'onor ragione:
 Ah, voi salvateli,
 Parta di quà. *parte.*

S C E N A XV.

Anderson, indi Bonfil.

And. Ah, che a temer comincio, che sia vero
 Quello, che intesi a dir.... che far degg'io?...
 Le celerò l'arcano,
 Che volea palesarle?... e se ciò mai
 Togliesse a lei la sua fortuna!... Oh cielo!
 Tu m'anima, e consiglia:
 Proteggi il genitor, salva la figlia. *resta pensoso.*

Bon. Siete voi il padre di Pamela?

And. Il sono, *vuol alzarsi, Bon. non permette.*

Il son Signor

Bon. Sedete.

La figlia a riveder venuto siete?

And. A rivederla, e meco ricondurla

Sua madre a consolar.

Bon. E dentro un bosco!

In un meschin tugurio! Sventurata!

Pamela viverà!

And. Ma!

Bon. Sorte ingrata! *pensoso.*

Oh potessi cangiar questo palazzo

Colla vostra capanna!

And. Per qual ragion?

Bon. Potrei sposar Pamela.

And. *s'alza, e con interesse, che sempre accresce.*

L'amate voi?

Bon. L'adoro.

And. E s'ella fosse

Nobile, e di voi degna?

Bon. Un solo istante

A sposarla esitare io non vorrei

And. (*Parlerò! ... tacerò! ... Consiglio, o Dei! ...*)

pensoso, e irresoluto.

Bon. *concentrato:*

And. *risoluto si getta ai piedi di Bon.*

(Ah sì) Bonfil io sono a vostri piedi

Bon. Che fate voi? ... sedete

And. Io vi scopro un arcano; ma la vita

Mi può costar.

Bon. Sull'onor mio contate.

And. Ebben: d'Auspingh il Conte in me mirate.

Bon. Voi, lo Scozzese illustre Auspingh!

And. Quel sono,

Che nell'ultima guerra, per salvarmi

Delle leggi al rigor, su le montagne

Dei boschi fra l'orror son già vent'anni

Vissi fra stenti, fra timori, e affanni.

Là mi nacque Pamela, e là la vide

In passando la vostra degna madre:

Le piacque, a me la chiese: Io perchè fosse

Ben'educata, ad essa l'affidai,

Ne più vent'anni or son, più l'abbracciai.

Bon. Oh qual contento è il mio!

Ma quai prove darete

Dell'esser vostro?

And. In queste pergamene

Ecco i titoli miei:

cava di tasca carte, e le dà a Bon.

Bon. (*dopo averle trascorse.*) Cara Pamela!

Tu potrai esser mia! ... Corriamo, o padre,

Corriamo presso a lei. Che sappia alfine

con trasporto.

Il vero stato suo, ch'io possa dirle,

Senza offenderla più, senza rossore,

Ch'è mia, che l'amo, che mi doni il core.

Qual soave, e dolce affetto

Mi rapisce in questo istante;

Si confonde l'anima amante

Nella sua felicità.

Non temete: a piè del soglio

Questa destra a voi fia guida,

La clemenza che v'annida

Il perdón v' accorderà.
 Ed io contento
 D' amor nel seno
 Felice appieno
 Per voi sarò.
 Ah! venite... andiamo... oh Dei!
 Qual piacer! con voi... con lei...
 Non reggo al giubilo
 Di questo cor!
 Ei m' arde, e palpita
 Di gioja, e amore:
 Oh! inesprimibile
 Felicità.

SCENA XVI.

*Pamela, e Artur, dessa è in abito semplice:
 poi Ernold, e Isacco.*

Pam. Ma mio padre dov' è? ..., ah ch' io lo vegga,
 E che tosto si parta.

Art. Virtuosa,
 Adorabile fanciulla la mia stima
 Con voi tutta portate:
 Vo il padre a ritrovar: qui l'aspettate. *entra*
Pam. Io parto!... Io lascio tutto!

con passione profonda.

Ma lo debbo!

Ern. *spunta il capo dalla porta di mezzo, con visibile
 paura.*

Ehi! Pamela!

C'è Bonfil.

Pam. Ah! Signore ...
Ern. Non temete:
 Oh, non vi tocco più: no; no, credete,
 Anzi a Bonfil io vengo a chieder scusa:
 Io non amo disgusti... compatite...
 Voi pur.

Pam. Basta così.

Ern. Ma... dite, dite:.

Perchè quell' abitin così succinto! ...

Perchè quel capellin fatto da amore!

Pam. Sono a momenti per partir, signore.

Ern. Oh, corpo di Venus! voi ci lasciate?

Pam. Ma! ... *con dolore.*

Isa. (*escendo*) Pamela! è egli ver! ci abbandonate!
con passione.

Pam. Parto col mio buon padre.

Isa. Con perdono! e fra i boschi!

Ern. Vantrebleu ... su quei monti! ...

Isa. Sì gentile! ...

Ern. Così graziosa!

Isa. Povera Pamela!

Ern. Malheureusa beltà!

Pam. Ma, basta, basta!

Addio, Isacco ... Signore... *(ad Ern.)*

Sempre di voi mi sovverrò. *(a Isa.)* Presente

Mi sarà questa casa

Ove conobbi un core... come il vostro:

Di cui l'idea scolpita

Sempre in cor mi starà finchè avrò vita.

Sorgerà la nuova Aurora,

E Pamela via sarà;

Tornerò fra' boschi ancora,

Ma il mio cor qu'è resterà.

(Vorrei dirvi una parola...) *a Isa. in disparte*
 Voi, Signore, permettete... *ad Ern.*
 Al Padrone voi direte... *a Isa.*
 Che nel sen per lui mi sento ...
poi ad Ern., che vuole ascoltarla.

Ma lasciatemi un momento ...
poi a Isa., con interesse.

Volea dir... ma nol scordate...
 Che soave, e caro oggetto
 De' miei voti ognor sarà.
 (Quanto mai virtù mi costi!
 Sei con me pur crudo, amore!
 Ah! del povero mio core
 Chi non sente, oh, Dio! pietà!) *parte.*

S C E N A XVII.

Ernold, Isacco.

Isa. Oh povera ragazza!
Ern. Oh, vuo' seguirla,
 E se mi vuol... la sposo.

Isa. Ma Signore,
 Se vi vede Bonfil, con perdono,
 V' avviso, riflettete
 Che qualche rischio correre potete.

Ern. Eh! Io ho viaggiato, e mai
 Seppi cos'è paura.

Isa. Con perdono,
 Poco fa mi pareva...

Ern. Era prudenza.

Isa. Non paura!

Ern. Paura! Io!... Ho viaggiato.
 Mi sono ritrovato in più duelli,
 Che non tengo capelli; e se tornasse
 Bonfil a cimentarmi, voi vedreste
 Quello, ch'io saprei far...

S C E N A XVIII.

*Alle ultime parole esce Bonfil, e battendo ad Ern.
 su la spalla.*

Bon. Cosa farete!
*fa cenno a Isa., che parte con rincrescimento,
 e burlando Ern.*

Se vi credete offeso,
 Offeso anch'io mi chiamo: con imponenza
 Son Cavaliere, e bramo
 I torti vendicar.

Ern. Se Cavalier voi siete. *con aria*
 Son Cavaliere anch'io. *poi scherzosa*
 Ma tutto il torto è mio,
 Lo debbo confessar.

Bon. Voi siete un imprudente:

Ern. Che bella ciera avete!

Bon. E se m'irriterete...

Ern. Un baccio, cher ami.

Bon. Tra' Cavalier d'onore

Non trattasi così.

Ern. Gli amici miei di core

Io tratto ognor così.

Bon. Venite quà.

Ern. Son quà.

Bon. La vostra spada ov'è?

Ern. Chiusa in baul fi sta.
Bon. Cercatela ...
Ern. Perchè?

Bon. grave. Oggi virtù vedrete
 Per man d'amor premiata.
 Ma prima vendicata
 Del vostro ardir sarà.
 Perdon dovete chiedere
 A' piè della beltà. *parte.*

Ern. con giojalità. Evviva! mi consolo ...
 Viva virtù premiata.
 Che amabile giornata,
 Che gioja vi sarà!
 Allegri ... nozze! ... giubbilo! ...
 Evviva la beltà. *partono.*

S C E N A XIX.

Dauve, e Isacco.

Dau. **M**a davvero, che il gran Segretario
 Siete voi delle cose palefi.

Isa. Nulla so: con perdon, nulla intesi,
 Cosa avvenne? ... che cosa si fa!

Dau. Questa sera Bonfil si marita:

Isa. (sorpreso) Si marita! ... con chi? ...

Dau. Non si sa.

Isa. Chi vel disse?

Dau. M'ha Artur avvertita.

Isa. E la sposa! ...

Dau. E' Scozzese.

Isa. Sarà.

Dau. Ho piacer per colei di Pamela
 Le sue smorfie così finirà:
Isa. a2 Compassion! dovria farvi Pamela
 Poverina così morirà.

S C E N A XX.

Pam. appas-
sionata. Ah! se voi pur lo sapete,
 Deh, mi dite ov'è mio padre:
 Tosto a lui mi conducete,
 Che si parta per pietà.

Isa. La sapete la novella!
 Con perdon, che vi pare?

Pam. Io mi debbo rassegnare,
 A me il Cielo penserà.

Isa. E partita?
Pam. E' necessario:

Isa. Ma ... il padron ...

Pam. Sarà contento:
 Questo è l'ultimo momento,
 Che Pamela vi vedrà ... *per partire.*

S C E N A XXI.

Bonfil, e detti.

Bon. (a Pam.) **D**ove andate? ... Vi fermate:

Pam. Ah ... Signore ... (Ohimè!)

Bon. Aspettate:

Segretario: a' miei parenti
 Le mie nozze annunzierete;
 Poi gli Artisti piu eccellenti
 Per doman chiamar farete.
 Vuo', che regni la grandezza,
 L' eleganza, e nobiltà:

Isa. Ho capito: Sarà fatto.
Pam. (Manco, ohimè! morir mi sento.)
Bon. Voi piangete! *a Pam.*
Pam. D' allegre

Bon. (con animo.) Nel vedervi si contenti.
 Quanto adoro la mia sposa!

Pam. (sospirando) Lei felice!
Bon. E' sì vezzosa!

Bon. Ah, per lei contento ognora
 Dolce amor mi renderà.
Pam. a3 } Ah! per voi costante ognora
 Brillì ognor felicità.

Isa. } (Poveretta! scoppia or ora:
 Questa è troppa crudeltà.)

SCENA XXII.

Dau. Daure, poi il Conte Auspigh, ed Artur.

Dau. Fratellò, mi consolo:
 Dov'è questa spofina?

Bon. La sposa è a noi vicina
 Or or l'abbraccierete:
 Al Cavalier suo padre
 verso la porta di mezzo, da cui comparirà
 il Conte a mano con Artur.
 Vi posso or presentar.

Pam. si volge cogli altri, e ravvisando suo padre,
 gli corre fra le braccia
 Ah! mio padre!

Aus. Figlia amata!

Isa. Dau. Lei sua figlia!...

Pam. Aus. Bon. Art. O dolce istante!

Frà la gioja palpitante
Pam. Aus. L' alma esprimerfi non sa.

Bon. Art. a6 } La sorpresa palpitante.

Isa. Dau. Dubbioso incerto itar mi fa:

Dau. Come! Pamela adunque
 E' quella che sposate?

Bon. E la Contessa Auspigh
 In essa rispettate.

Art. Dell' esser suo potete
 Sull' onor mio contar.

Dau. Scusatemi, Contessa,
 Se a torto v' ho oltraggiata.

Pam. Chiamatemi Cognata,
 Pensiamo a giubilar:

SCENA ULTIMA.

Ernold, e detti.

Confuso m' avanzo,
 M' innoltro avvilito:
 Domando pentito
 Perdono a virtude,
 E imploro tremante
 La grazia a beltà:
 s' inginocchia caricatamente avanti Pam..